Anno XXIII | Venerdì 7 Giugno 1889 | Abbonamento Postale | N. 135

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UNA FRASE DIPLOMATICA
di Visconti-Venosta

Visconti-Venosta quando era ministro degli affari esteri mostrava una singolare abilità nelle sue dichiarazioni alla Camera nel dire ben poco di quello che potesse compromettere la politica estera del Paese, eppure accontentando bene spesso gl' interroganti. Rammentiamo che una volta egli disse una frase, che rimase quasi proverbiale nella mente di molti uomini parlamentari; e fu la seguente, essendo interpellato sulla politica estera: «Indipendenti sempre, isolati mai.»

Certo con questa frase egli non diceva molto: eppure esprimeva una verità molto opportuna per una Nazione appena risorta, che poteva trovarsi in contrasto colla politica di altri Stati dell'Italia più potenti, che potessero covare disegni non dei più favorevoli al nostro Paese.

Quelle parole potrebbero comprendere anche l'indirizzo della politica estera contemporanea la più conveniente all'Italia.

Difatti, se ogni Stato deve, com'è naturale, pensare prima di tutto a sè stesso, e per questo può avere interessi diversi da quelli degli altri e quindi una politica sua propria, deve condursi come *indipendente*, cioè, specialmente nel caso dell'Italia appena sorta a potenza, deve cercare ogni mezzo per bastare a sè stesso, soprattutto per difendersi da ogni possibile nemico coi mezzi proprii. *Indipendenti sempre* deve essere la politica che entri nella coscienza e nella condotta dell'Italia, che operi in conseguenza per questo, facendosi forte ed acquistando anche presso gli altri l'opinione di esserlo, onde sappiano valutare il suo valore. Ma siccome esiste tra le diverse potenze dell'Europa un principio di lotta, che può da un momento all'altro scoppiare, così deve anche l'Italia procurarsi l'amicizia cointeressata di coloro che possano giovarle nel caso di una rottura con qualche potenza che avrebbe le stesse ragioni di difendersi da altri che, sieno disposti a combatterla. Di qui la seconda parte della frase dell'egregio diplomatico: *isolati mai*. In conseguenza si possono e sovente si devono contrarre delle alleanze, le quali possono anche anche mutare quando mutano le circostanze e gli scopi delle altre potenze.

Ora si può domandare quale deve essere il significato della prima e della seconda parte della frase del Visconti-Venosta nelle condizioni presenti. Noi risponderemo come possiamo alla domanda tanto riguardo alla prima quanto alla seconda parte di quella frase per il presente ed il prossimo avvenire.

Evidentemente, dopo la guerra del 1870, provocata dalla Francia contro la Prussia e le conseguenze cui essa ebbe, le condizioni in cui venne posta l'Europa, sono tali, che il pericolo di una guerra, in cui potremmo, senza punto desiderarla, essere implicati noi pure, rimane come una costante minaccia.

Il Moltke disse, che un tale stato di cose dovrà durare almeno cinquant'anni; ed i diciotto che passarono da allora provano che il vecchio generale non s'ingannò. Il pericolo è così grave e pesa tanto sui Popoli, che udiamo sovente ripetere la parola, che il meglio sarebbe per essi di affrontare la guerra, anzichè consumarsi in continui preparativi e timori. Ma appunto perchè le cose stanno così, chiunque non voglia patirne danno deve prepararsi ad una lotta possibile da altri senza sua colpa provocata. Da una parte c'è la minaccia della rivincita, che sta nel cuore di tutti i Francesi, dall'altra la costante politica di conquistatrice invasione del panslavismo russo, la cui vittoria, resa possibile dalla sempre invocata alleanza della Repubblica francese, che nella sua cecità tradisce la insanabile passione, sarebbe un danno per tutta l'Europa civile e certo non lieve per l'Italia, la quale potrebbe trovarsi di nuovo coi barbari alle porte.

Noi che vogliamo essere *indipendenti sempre*, non dobbiamo prepararci costantemente come Popolo e come Governo a stornare il pericolo di una simile lotta ed essere nel caso di affrontarla? Ma non è poi anche necessario di completare la massima coll'altra parte: *isolati mai?*

E' vero: quando si tratta della propria esistenza non bisogna contare che sopra sè stessi; ma per evitare un gravissimo pericolo non si potrà cercare od accettare la compagnia di chi deve avere le stesse ragioni da difendere la propria indipendenza ed unità di recente e simultaneamente acquistate? E quella con cui ci giova di procedere non è proprio la Nazione germanica? E' casuale, o non piuttosto proveniente dalle condizioni di una legge storica in cui si trova l'Europa, questa lotta per l'esistenze di due Popoli, che una volta rinati alla vita nazionale devono difenderla ad ogni costo? La Germania e l'Italia non si trovano desse nelle medesime condizioni di necessaria difesa rispetto alla Francia ed alla Russia, e non è anche questo un interesse di tutta l'Europa civile, che si troverebbe scomposta da una guerra con esito ad essa contrario che provenisse dall'alleanza di due grandi potenze, che pesa come una minaccia costante sopra tutti gli altri Popoli che vogliono essere *indipendenti*, ma che per questo non possono rimanersene *isolati?*

Noi domandiamo poi a coloro che credono al *disarmo* cui vanno chiedendo appunto a chi deve *armarsi* per difendere la propria *indipendenza*, se ciò è facile a conseguirsi colle tendenze permanenti della Francia, che è la Nazione la più compatta e che pretende per i suoi precedenti al predominio sull'Europa e con quelle della Russia cui la Francia vuole avere per alleata e che non perderebbe di certo l'occasione di una guerra per estendersi ancora nell'Europa orientale, dove prevale col numero e trova i Popoli più rozzi della razza slava pronti ad assecondarla?

Ma si dirà, che noi dovremmo piuttosto essere gli alleati di una Nazione latina com'è la francese, anzichè della Germania.

Rispondiamo, che i Gallo-Franchi, che non mutano la loro natura, si chiamano Latini per avere il vantato predominio su noi, e che vorrebbero avere l'Italia per loro *dipendente* e fare del Mediterraneo un lago francese, come lo dicono tutti i giorni e lo provano coi fatti, lagnandosi anche della nostra unità cui dicono acquistata a loro danno ed a combattere la quale si posero a Tunisi, minacciando ancora dell'altro. Avvenne appunto quello che noi avevamo preveduto dopo che la Francia dovette restituire alla Germania l'Alsazia e la Lorena conquistate da lei due secoli fa; che non potendo cioè per un certo numero d'anni affrontare la lotta al Nord, i Gallo-Franchi si sarebbero volti al Sud a danno dell'Italia risorta, che pure pagò con due provincie e colle spese della guerra l'aiuto ottenuto nel 1859 di cui con tutto questo si dichiarano tutti i giorni pentiti.

La nota della politica contemporanea è adunque: Per mantenere l'Italia *indipendente* essa deve allearsi per la pace con quella Nazione che è minacciata pure d'una guerra, cioè la germanica, e che deve come l'Italia cercar di consolidare la sua unità.

Deve ciò significare, che l'Italia abbia da affidare la sua esistenza alla Germania, trascurando l'opera sua propria per mantenersi *indipendente sempre?* Non già: ma che essendo un pericolo il trovarsi *isolata*, essa deve, come fece, trovarsi alleata con quella per il medesimo scopo, almeno finchè il bisogno di farlo dura per entrambe le Nazioni, e non si può temere affatto il predominio della Germania stessa, che trovandosi nel centro dell'Europa ora volta verso l'Oriente, può avere da più parti contemporaneamente dei nemici della sua indipendenza ed unità.

L'Italia poi, oltre a preparare tutti i suoi alla difesa, deve proseguire con insistente attività nelle opere della pace e del progresso economico, che la compensi della guerra commerciale intimatale ed ostinatamente proseguita dalla Francia colla speranza d'immiserirla e quindi vincerla, come vanno costantemente i suoi giornali predicando. Deve adunque l'Italia, anche per la sua *indipendenza* cercare di uscire dall'*isolamento*, di ottenere dalla Germania e di concedere a tutti gli Stati minori condizioni favorevoli al proprio commercio, ed agli scambii dei prodotti suoi stessi. Per l'*indipendenza* dell'Italia deve essere una *difesa* anche una grande attività produttiva, con cui vendendo agli altri e comperando da loro servirà alla pace ben meglio che certi così detti Comizii, che dicono di volerla procurando la guerra!

Ecco come si deve mettere in pratica adesso la frase diplomatica di Visconti-Venosta: *Indipendenti sempre*; *isolati mai.*

P. V.

A ROMA

la Camera dei Deputati non ci presenta davvero il più bello degli spettacoli. Non parliamo delle stravaganze dell'Imbriani e simili, chè la parte buffa deve sempre essere rappresentata da qualcheduno in una numerosa Assemblea, e finchè Sbarbaro rimane in prigione e Coccapieller è malato, e dopo che il Cavallotti si è sfruttato colle sue caricature francesi, ci voleva pure qualcheduno che come l'Imbriani rompesse talora la noiosa monotonia in cui è caduto Montecitorio. Ma, se guardiamo anche alle più serie discussioni, ci pare di vedere da qualunque parte si sia piuttosto una lotta tra persone e persone, che non un assiduo lavoro per il Paese.

In una questione di forma più che di sostanza hanno fatto nascere un tale dissidio tra la Commissione del bilancio dove risiedono molti aspiranti al potere e la Camera da cui è uscita, e la cui maggioranza è ministeriale e sostiene come il meno peggio i ministri, anche se in tutto tutti non li approva, che non meno di diciasette dei trentasei della Commissione credettero di dover rinunziare dinanzi ad un voto della Camera. Non si trattava che di togliere, come intese di volerlo il Giolitti, per un'apparenza di economia, una ventina di milioni dal bilancio di quest'annata nella quale non si spenderanno. Si volle per questo ottenere una legge speciale, mentre pure il bilancio stesso ha il carattere di una legge e la spesa non si aboliva col dilazionarne il computo nel bilancio.

La Camera, per non contradire sè stessa, ha assecondato il Ministero votando per la nuova lista di commissari da esso proposta a sostituzione dei rinunzianti. I candidati della lista ministeriale furono eletti tutti con 199 a 163 voti sopra 308. Ne avverrà che una parte dei rinunzianti si farà oppositrice e che anche alcuni dei nuovi nominati avranno le loro pretese. La discussione dei bilanci che rimane ancora da farsi dovrà necessariamente ritardarsi, per ricorrere forse all'esercizio provvisorio. Così si sarà consumata quasi tutta la sessione in interpellanze, in pettegolezzi, in crisi continue, colla diminuzione sempre maggiore nella pubblica opinione del Parlamento e del Governo che ne emana.

Avremo nuove dispute forse per l'occupazione di Keren abilmente conseguita dal generale Baldissera.

Domenica prossima da tutte le parti d'Italia andranno a Roma dei rappresentanti a cogliere l'occasione del monumento di Giordano Bruno per dimostrare una volta di più al Vaticano, che senza il Temporale esso non potrà più darsi il gusto di bruciare i dissidenti da lui per convertirli colla cremazione dei vivi alla vera fede. Ora i Temporalisti predicono perfino dei disordini cui vorrebbero far nascere in tale occasione; ma non ne accadrà nulla, seppure la bile da essi provata non produrrà loro un po' d'itterizia, che sarà però guaribile facilmente colle chiacchere della loro stampa contro l'Italia, che per questo non li brucierà, nè li getterà nel biondo Tevere.

LETTERE DALL'ALGERIA
La distruzione delle cavallette

Scrivono da Algeri 30 maggio:

«Quest'anno, non si parla in Algeria che di cavallette; il capo arabo della provincia di Costantina disse:

«Se i *criquets* non saranno distrutti, sarà la distruzione della gente araba nella provincia di Costantina.»

Il 16 maggio, il Governatore generale, appena sbarcato, ritornando da Parigi, è partito alla volta di Setif, di Guelma e di Souvaras.

Il Prefetto d'Algeri, il signor Paul, che anche lui era andato a visitare la provincia e vedere se le disposizioni necessarie per combattere i *criquets* fossero prese, è stato obbligato d'interrompere il viaggio; è stato preso dalla febbre e fu costretto di tornare ad Algeri, ove si trova seriamente ammalato.

Nella provincia di Costantina, gli europei, gli arabi ed i soldati, non sono sufficienti a distruggere il male; tutti i soldati sono occupati all'uccisione dei *criquets*; i mori, da parecchi mesi sono obbligati a un lavoro forzato con pagamento dappertutto; la paga è di 40 centesimi al giorno. Ma ogni giorno, i *criquets* aumentano; il Governatore ha pregato il comandante del 19° Corpo di mandargli a Costantina mille uomini presi nella provincia d'Oran. Questi mille soldati saranno forniti dal 2 reggimento straniero di Bel-Abès. Ieri 600 uomini, arrivando da Oran, sono già passati a Maison Carrée alla volta di Setif.

La divisione militare d'Algeri ha pure già forniti 2400 uomini che sono stati mandati a Guelma e a Souvaras dove lavorano.

Un altro numeroso distaccamento è arrivato da Bona, ed è subito partito per Sedrata, paese molto minacciato dalle cavallette.

Per dare una idea delle quantità di cavallette, che invadono la provincia di Costantina, ecco l'elenco ufficiale del lavoro compiuto dal 1 al 15 maggio in alcuni luoghi del circondario di Setif:

A Bibans: 13,143 doppii-decalitri di cavallette distrutte per cui si sono impiegate 33,170 giornate di operai - Bordjbon Arrendj: 6008 doppii-decalitri, 18,938 giornate d'arabi e 1317 giornate di soldati - Miela: 2107 doppii-decalitri, 3116 giornate d'arabi e 450 giornate di soldati.

La cavalletta è grossa quasi come un piccolo grillo; un doppio decalitro ne contiene da otto a dieci mila; dal 15 maggio il lavoro, colla nascita delle cavallette, ha raddoppiato; da parecchi mesi, delle migliaia di decalitri d'uova sono state distrutte e la provincia di Costantina è ancora minacciata d'una rovina intiera.

Tremila kabili, presi nella regione di Bordi Bonira, sono stati requisiti e mandati oggi a Setif coi soldati.

Nel circondario di Batna si sono scoperte 118 «gisements»; questi «gisements» coprono una superficie di 10,283 ettari: ci sono 225 cantieri sotto la direzione di 13 amministratori civili aiutati da 23 ammonitori, 12 guardie ufficiali dei boschi e 350 soldati; gli operai arabi sono 15,000. Con tali mezzi di protezione si spera poter combattere il male con successo.

Centocinquanta soldati arrivati ieri da Bona e Guelma sono andati subito a Sedrata; oggi 150 altri soldati mandati da Bleda dal 1° reggimento di *Turcos* arriveranno anche a Sedrata. A l'Ouet Zenali il governatore ha mandato 200 soldati.

Dappertutto si lavora a distruggere le cavallette; se fra quindici giorni ce ne restano ancora, tutto il raccolto sarà rovinato, e allora gli arabi dovranno morire di fame letteralmente, parlando senza esagerazione.»

UN FATTO IMPORTANTE

Con questo titolo la *Gazzetta di Messina* del 3 narra:

«Abituati da un pezzo a non vedere nel porto dei legni francesi, ha fatto una tal quale sorpresa vedere sin da ieri ormeggiato alla banchina del molo il vapore *Ivis Conseil* di bandiera francese.

Il fatto si spiega subito, e non ha poca importanza, se vuolsi considerare della benefica influenza che può esercitare sopra uno sviluppo ancor maggiore delle nostre spedizioni alla Plata.

Dopo la rottura dei trattati colla Francia nei quali venne meno la esportazione dei nostri vini in Francia, per essi si trovò uno sbocco conveniente nell'America del Sud.

La difficoltà che si è frapposta ad uno sviluppo accentuato di questo genere di esportazione, si è veduta nella rarità dei vapori che vogliansi sobbarcare a tali viaggi con noli convenienti.

I vapori inglesi non sono in massima proclivi a tali viaggi, perchè non sovvenzionati per quella linea; i vapori italiani sono scarsi.

I soli vapori francesi sono in grado di percorrere quella linea, perchè sorretti da sovvenzioni.

Ma i vapori francesi non avrebbero potuto fare in Italia più d'uno scalo.

Allora questi signori Peirce Becker e Ilardi han fatto istanza al Ministero perchè sia accordato ai vapori francesi in Italia il trattamento dei vapori italiani in Francia, cioè che possano fare più di uno scalo col pagamento della doppia tassa di approdo.

Il governo dapprima mostrossi contrario; quindi convinto del vantaggio che il commercio potrebbe risentire dall'invocato provvedimento aderiva.

Sicchè i signori Peirce Becker e Ilardi han noleggiato due vapori francesi per la esportazione dei vini alla Plata da porti di Sicilia.

Il primo di essi è appunto l'*Ivis Conseil* che ha fatto gli scali di Riposto, Milazzo, Marsala, pagando per ogni porto la tassa di lire 2000. Adesso ha pagato le altre 2000 lire per l'approdo in Messina; da dove partirà domani direttamente per Buenos-Ayres e Montevideo, con cica 17,000 ettolitri di vino, caricato nei diversi scali da esso fatti.

All'*Ivis Conseil* seguirà il *Mokta*,

L'OCCUPAZIONE DI KEREN

Da Roma giungono i seguenti particolari sull'occupazione:

Si ha da Massaua che il generale Baldissera avendo saputo che Barambaras Kaffel spadroneggiava in Keren, e che egli aveva già intavolato delle trattative con Ras Alula per tradirci, gli ordinò di venire a Massaua per discolparsi. Barambaras Kaffel vi si rifiutò. Allora il comando decise di agire prontamente, tanto più che Ras Alula disponevasi ad occupare l'Hamasen.

Una colonna di truppe comandata dal maggiore Eykart partì la sera del 27 diretta a Keren. Quando raggiunse Axus si unì alla colonna comandata dal maggiore di Majo. Intanto il tenente Carchidio si è recato a Saganeiti per ordinare a Debeb di impedire la congiunzione fra Ras Alula e Barambaras.

La mattina del 2 corrente le truppe italiane e quelle di Debeb circondarono Keren.

Barambaras Kaffel, vista la mala parata, si arrese subito senza neppur tentare di ingaggiare un combattimento. Dopo Debeb fece ritorno alle sue posizioni.

A Keren resterà il capitano Rubiola con una compagnia di indigeni e quattro pezzi di artiglieria comandati dal tenente Anghera.

La gran parte dei soldati di Ras Alula lo abbandonarono.

Il *Corriere di Napoli* ha, sull'occupazione, il seguente telegramma da Massaua (5) che contiene questi altri maggiori dettagli, che riportiamo integralmente:

« Barambaras Kaffel, avendo raccolto a Keren numerose forze, spadroneggiava e tiranneggiava in tutto l'altipiano dei Bogos, devastando il paese con frequenti razzie. Di più il Comando aveva avuto sentore che questo emerito ladrone, creatosi di suo arbitrio nostro rappresentante a Keren, trattava con Ras Alula per unirsi a lui. Per tutte queste ragioni, il generale Baldissera ordinò sommariamente al Barambaras di venire a Massaua a scolparsi.

« Barambaras Kaffel rifiutò.

« Questa, secondo i costumi abissini, è un'aperta dichiarazione di ribellione. Il Comando decise dunque di agire con prontezza e con energia tanto più che Ras Alula si apparecchiava ad invadere l'Hamasen. Infatti Ras Alula, sin dal 25 maggio, radunati circa 8 mila uomini, aveva fatto distribuire loro le ultime cartucce di cui disponeva, e farina di *dura* sufficiente per tre giorni.

« Il 26, il comando diede tutte le disposizioni, cominciando dal far intercettare tutte le strade che conducono a Keren. La sera del 27, una colonna comandata dal maggiore Eykart e composta: di una batteria di sei pezzi da montagna, capitano Cicco di Cola; di una compagnia d'indigeni, capitano Rubiola; di 2 plotoni di esploratori, tenente Speck di Baude, con le bande di Adam, Tasru e Cabbedan; di una sezione di sanità, capitano medico Pettinari, in tutto circa 1000 uomini, seguita da 260 cammelli, partì da Adbel-Kader, diretta a Keren per la Valle del Lebka.

« La sera del 29, si concentrò ad Axus una seconda colonna: comandata dal maggiore di Majo e composta di un battaglione d'indigeni, maggiore Marrone; di una sezione d'artiglieria da montagna con una mitragliatrice, capitano Michelini; delle bande di Deggiac Gambersa, Kantibaj, Sabbatu e Tufarel, seguite da squadre di portatori indigeni. Questa seconda colonna, forte di mille uomini, come la prima, prese la via di Maldi.

« Intanto, due giorni prima, il tenente Carchidio si era recato a Saganeiti a portare a Debeb l'ordine di avanzarsi con due mila uomini per sbarrare la via del fiume Anseba e impedire la congiunzione delle truppe di ras Alula con le orde di Barambaras Kafel.

« Il 1 giugno, la prima colonna comandata dal maggiore Eykart, che aveva seguito l'antica via carovaniera Suakim-Keren nella valle del Lebka, superato abilmente il valico difficilissimo del monte Mascialit, ove bisogna scaricare le bestie da soma per farle passare, incontrò, presso Gonfalon, una banda di esploratori di Barambaras Kafel e li arrestò.

« Debeb, fedele alla consegna, appena seppe le mosse di Ras Alula, si avanzò da Saganeiti verso il fiume Anseba, in direzione ovest e poi in direzione nord, lasciando forti distaccamenti a Korbara e all'Asmara. Presso Zazega incontrò un « fitaurari » di Barambaras Kaffel uscito con 150 uomini per collegarsi con Ras Alula e lo disarmò.

« La mattina del 2, alle ore 9, le colonne italiane si trovarono in vista di Keren. Debeb arrivò con due ore di ritardo. Dopo qualche ora di esitazione, Barambaras Kaffel, vistosi circondato da tutte le parti, nella impossibilità di far resistenza, si arrese senza combattere. Verrà condotto a Massaua con cinque dei principali suoi capi subordinati arrestati con lui.

« Debeb ricevuta una provvisione di farina, tornò subito alle sue posizioni. Una gran parte delle nostre truppe rientrerà dopodomani a Massaua.

« Il capitano Rubiola, con una compagnia d'indigeni e quattro pezzi di montagna, sotto il comando del tenente Anghera, resta a comandare il forte di Keren.

Le nostre truppe furono accolte da per tutto con grandi feste.

Ras Alula ha dovuto rinunziare al suo progetto d'invadere l'Hamasen, avendolo gran parte dei suoi suoi soldati abbandonato dopo questo scacco gravissimo per lui, e di somma importanza per noi. »

I giornali romani commentando il fatto esprimono l'opinione che pure l'Asmara sarà presto occupata.

ISPEZIONI MILITARI IN GERMANIA

Verso la metà del corrente mese, l'intiero grande quartiere generale dell'esercito tedesco, avente alla testa il generale aiutante e capo del quartiere generale conte Waldersee, intraprenderà un viaggio d'ispezione e d'istruzione in Baviera, percorrendo e studiando la linea strategica che unisce la fortezza d'Ulma a quella d'Ingolstadt, vale a dire la valle del Danubio.

Cominciando da Ulma passeranno a Neu-Offingen e Donauwörth, facendo da qui un'escursione in Augusta; e poi, continuando il viaggio per Dillingen, arriveranno alla fortezza d'Ingolstadt, la più importante fortezza del sud della Germania. A questo viaggio dovranno unirsi gli addetti militari della Legazione prussiana a Monaco. Il qual viaggio, del resto, non deve servire di semplice istruzione, ma anche a fine di stabilire se la valle del Danubio, che sta tra la fortezza di Ulma e quella d'Ingolstadt, abbia opere di difesa bastanti per essere al sicuro nel caso di un'invasione, o d'una ritirata dei Corpi militari che stanno nel Palatinato tra le fortezze di Landau e Germersheim: le quali ultime, però, più che fortezze sono una specie di campo trincerato, a difesa dei confini tedeschi verso la Francia.

La fortezza d'Ingolstadt, coi nuovi fortilizi che le girano attorno alla distanza di due ore, colle potenti opere fortificatorie che si sono fatte al ponte del Danubio, e le batterie di grandissimo calibro e di nuovo sistema, è tale che ben difficilmente un esercito nemico vi si può avvicinare.

Inoltre la stazione d'Ingolstadt è stata posta, per mezzo di molte rotaie, in diretta comunicazione coi centri militari dello Stato, dimodochè può essere approvvigionata e soccorsa con truppe fresche, senza che il nemico possa impedirlo.

DI QUA E DI LÀ

Il monumento a Bruno.

L'altra sera nel Consiglio Comunale di Roma, il marchese Vespignani, clericale, protestò vivamente contro il deliberato della Giunta per l'intervento ufficiale del Sindaco all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno, accennando anche alla non romanità del sindaco marchese Guiccioli.

Gli risposero applauditi il Guiccioli, Guido Baccelli e Giovagnoli.

Guiccioli invitò il Vespignani a presentare una mozione di sfiducia. Si dichiarò romano di Roma italiana.

Vespignani, replicando disse di aver parlato per proprio conto, nè di voler presentare mozione, nè di aver voluto offender il Sindaco, perchè non nativo di Roma.

Un caso di colera.

Trichaud, governatore generale dell'Indocina, ritornando in Francia, morì di colera il 31 maggio nella traversata da Singapore a Colombo.

Uu opuscolo sequestrato in Austria.

Da Vienna giunge il seguente telegramma:

In seguito a una denuncia segreta, la i. r. Procura di Stato ordinava alla polizia la perquisizione nella stamperia Hägel, ove si stampava un opuscolo che metteva in piena luce gli abusi del clero e l'ambizione personale di Leone XIII che, per conseguire il tanto vagheggiato potere temporale, non rifugge da qualsiasi mezzo, compromettendo con ciò il prestigio e la dignità della chiesa e della religione.

La polizia sequestrò 10 mila fogli di stampa, fece sotto i suoi occhi scomporre i tipi, e portò seco il voluminoso manoscritto intitolato: *Le cause del decadimento di nostra religione.*

Era firmato: *Un vero cattolico.*

La polizia non è arrivata ancora a scoprire chi si nasconde sotto tale pseudonimo. Indaga attivamente.

Corre sommessa la voce che la compilazione dell'opuscolo sia stata ispirata dall'arciduca Ranieri; tanto più che il governo cerca di circondare di mistero questo fatto.

I circoli liberali gridano contro l'agire del Governo, il quale, col sequestro preventivo ha commesso un abuso ed ha violata la legge vigente sulla stampa.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 6 giugno

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Il presidente comunica i telegrammi gratulatori in occasione del viaggio reale in Germania e in Svizzera; commemora il senatore Biscaretti.

Il Senato dopo prova e controprova, decide di non farsi rappresentare all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno.

Levasi la seduta alle 4.10.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Il presidente comunica il risultato della votazione per completare la giunta del bilancio, che è il seguente:

Baccelli Guido con voti 199, Coppino 197, Gandolfi 194, Geymet 189, Righi 187, Luciani 185, Martini Ferdinando 185, De Renzis 184, Lanzara 183, Canzi 182, Del Giudice 181, Marcora 181, Favale 169, Turi 166, Di Santonofrio 164, Levi 163, Solimbergo 163.

Si riprende il bilancio dell'istruzione pubblica.

Sola domanda al ministro, se si possano creare alla chetichella istituti scientifici senza il voto del Parlamento.

Arcoleo spiega l'ordine del giorno della commissione del bilancio, col quale si invita il governo a provvedere con un disegno di legge all'istituzione della scuola superiore d'igiene.

Il presidente comunica il seguente ordine del giorno presentato da Villa: « La Camera udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro dell'istruzione passa all'ordine del giorno. »

E' approvato a grandissima maggioranza.

Rimandasi quindi il seguito a domani.

Si presentano varie interrogazioni.

Sola interroga il presidente del consigio intorno alla notizia dell'occupazione di Keren.

Bonghi interroga il ministro della guerra, per sapere se l'occupazione di Keren potrà esigere, per essere assicurata, un ulteriore invio di truppe regolari o volontari e una maggiore spesa di quella stanziata nel bilancio.

Crispi risponde subito alla interrogazione di Sola; dice che la notizia è esatta.

Barambaras Kaffel avendo operato in guisa da perdere la fiducia del governo, questo ha ordinato l'occupazione di Keren per parte delle truppe regolari, l'arresto del Barambaras e il disarmo dei suoi soldati.

Levasi la seduta alle ore 8.15.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 giugno 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 7 giug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	752.2	751.2	751.3	754.1
Umidità relativa	48	41	46	49
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	—	SN	—	—
Vento (vel. k.	0	1	0	0
Term. cent. .	26.1	29.3	23.2	23.7

Temperatura (massima 29.8 / minima 20.8)
Temperatura minima all'aperto 16.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 6 giugno.

Probabilità: Cielo generalmente sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

ASSOCIAZIONI

Veloce-Club Udine. Nell'assemblea di ieri venne approvato ad unanimità la massima e relativo progetto pella costruzione di una pista nella località di Vat, e si nominò una Commissione coll'incarico di studiare una combinazione finanziaria per l'esecuzione dei lavori occorrenti.

Società Operaia Generale. (Comunicato). La direzione della Società operaia generale nella seduta di ieri sera, vista l'urgenza, si è sostituita al Consiglio deliberando unanimemente che se anche la Società non fu invitata alla inaugurazione del monumento in Roma al grande filosofo nolano, essa abbia tuttavia ad esser rappresentata, delegando all'uopo il proprio socio onorario sig. Giusto Muratti.

I divertimenti di domenica.

La *Società dei pubblici spettacoli* ha pubblicato il programma per gli spettacoli di beneficenza, interrotti nella festa dello Statuto, che furono trasportati a domenica 9 corrente.

Nel *Giardino Grande* alle ore 6 e mezza pom. avrà luogo un concerto musicale eseguito dalle bande militari del 35° fanteria e del 18° cavalleria Piacenza, nonchè dalla Banda Municipale.

Alle ore 7 pom. seguirà l'apertura del tempio della *Metempsicosi*.

Ingresso: primi posti cent. 25, secondi cent. 15.

Alle ore 8 e mezza grande spettacolo pirotecnico, seguito da festa popolare, illuminata con lampade elettriche.

Piattaforma per ballo e servizio di birraria e rinfreschi.

Un giornale locale chiedeva che la Società dei pubblici spettacoli avesse fatto pratiche con la Società corale del Circolo Operaio onde questa Domenica avesse eseguito qualche coro.

La Società dei pubblici spettacoli aveva già fatto domanda al maestro istruttore onde poter ciò effettuare, e questi alla sua volta interpellò il Presidente della Societa corale, ma il Presidente fece rispondere che la Società non poteva presentarsi ora al pubblico, dovendo quanto prima aver luogo un trattenimento per conto della Società stessa.

Ecco che la Commissione della Festa aveva prevenuti i desiderii di quel giornale senza aver potuto conseguirne il fatto.

Per Giordano Bruno. L'egregio patriotta sig. Muratti Giusto rappresenterà all'inaugurazione del Monumento a Giordano Bruno il Municipio di Udine, la Società del Reduci, la Società operaia generale, il Circolo liberale politico operaio udinese, nonchè gli studenti del Ginnasio-Liceo Jacopo Stellini.

Cassa di Risparmio di Udine. Abbiamo ricevuto la *Relazione sul bilancio consuntivo dell'anno 1888* (13° Esercizio).

La relazione venne presentata alla Giunta Municipale di Udine fino dal 19 aprile u. s.

Ecco alcuni dati sulle operazioni compiute dalla Cassa di Risparmio nel 1888.

Alla fine dell'anno scorso esistevano N. 164 mutui per la somma complessiva di L. 3,053,343,83.

I valori pubblici rappresentavano un capitale di L. 1,845,753.

I buoni del tesoro erano N. 47 per L. 630,000.

I prestiti sopra pegno erano N. 10 per L. 31,976.

Rimanevano N. 8 libretti di *correntisti* per L. 150,017.46.

Durante l'anno 1888 venne rinnovato per altri due anni il prestito al Comune per l'intera somma di L. 360,000 allo scopo di agevolare al comune stesso ed al consorzio Ledra-Tagliamento i loro rapporti di credito e debito.

Il debito del Comune rimane quindi invariato in L. 360,000.

Il conto degli effetti cambiari, apertosi con L. 211,909.70 si chiuse con L. 181,560.62. Il saggio dello sconto venne mantenuto al 5 per cento.

I depositi in conto corrente presso le banche al chiudersi dell'esercizio erano ridotti a L. 62,703.80.

Nell'anno 1888 la quantità dei libretti in circolazione aumentò di N. 358. Al 31 dicembre il credito dei depositanti risulta di L. 6,074,961.52 e i libretti in circolazione N. 4164.

Per scopi di beneficenza vennero erogate L. 5480 che rappresentano il 13 per cento degli utili netti ordinarii conseguiti nell'esercizio 1887.

Nell'ultimo quinquennio la *Cassa di Risparmio* erogò in varie beneficenze L. 33,442.40.

Le sovvenzioni alle casse di prestiti rurali furono ridotte da L. 47,500 a L. 42,000 per effetto dell'estinzione del suo debito operato da una cassa, la quale si trova ormai in grado di provvedere altrimenti ai fidi che pratica ai soci.

Il movimento generale di cassa è rappresentato da L. 6,211,516.48 all'entrata, compresa la rimanenza del 31 dicembre 1887; e da L. 6,189.887.13 alla uscita.

Il valore complessivo dei titoli a custodia rappresentava la cifra di lire 240,491.

Gli utili lordi ascesero a L. 298,509.39
Le spese . . . . » 244,592.22

Utile netto L. 53.917.17

Il patrimonio si elevò nell'anno 1888 alla cifra complessiva di L. 446,554.15.

Questa breve rassegna delle operazioni della *Cassa di Risparmio* nel 1888, ci dimostra chiaramente la non piccola utilità che reca questo istituto alla nostra provincia e com'esso sia amministrato coscienziosamente e intelligentemente.

Il Poligono di Spilimbergo. (Vedi n. 129):

Erano bene iniziate, tra il Municipio di Spilimbergo e il R. Governo, trattative di cessione da una parte e di acquisto dall'altra della zona designata a Poligono, quando inattesi avvenimenti (Africa) troncarono ogni pratica in proposito. Delusa così nei proprietari la speranza d'una prossima vendita, nel 1885, di concerto coll'amministrazione militare, veniva stabilito di demarcare la zona destinata a Poligono e di corrispondere ai proprietari, oltre la rifusione dei danni, un compenso a titolo di tassa d'ingresso nei fondi, fossero o no danneggiati, ritenuto che al 15 luglio la scuola del tiro fosse terminata per lasciar libero lo sfalcio dei fieni. E frattanto le più competenti autorità militari onoravano di speciali elogi il nostro Poligono così da segnalarlo tra i migliori d'Italia, e ciò, avuto riflesso alla qualità del terreno a cui dopo giorni di dirotta pioggia, bastano due ore di sole a ridiventare egregiamente praticabile, alla salubrità dell'aria, alla eccezionale abbondanza d'acqua non pregna, come altrove, di elementi calcarei nocivi, specie ai cavalli, nonchè alla grossa borgata di Spilimbergo a soli tre chilometri dal Poligono, borgata più che capace alla collocazione di un intero Reggimento con tutti gli annessi e connessi, ed ai villaggi Istrago, Barbeano, Tauriano affatto attigui al Poligono stesso.

Nell'anno 1886 la zona del Poligono venne allargata ad ovest mantenendo le stesse condizioni, le quali inalterate durano tuttora.

In quest'anno 1889, avutosi preavviso che, dopo le solite esercitazioni della Brigata Artiglieria di Montagna, sarebbero contemporaneamente venuti due Reggimenti, l'8° e il 20°, si costrussero *quattordici* nuove scuderie capaci di cavalli *trecento*; ed ora i due Reggimenti della complessiva forza di 1280 uomini e di 800 cavalli, sono qui accantonati, e cioè, l'8° tutto intero a Spilimbergo, ed il 20° distribuito nei villaggi Istrago, Barbeano e Tauriano con sede in quest'ultimo dell'Ufficio di Direzione.

Abbiamo perciò complessivamente e contempraneamente: batterie 16, distaccamenti fissi per stato maggiore 2, uffici di Direzione 2 con sale da rapporto, uffici di brigata 4, uffici per gli aiutanti maggiori in prima 2, detti per materiale 2, detti contabili 2, laboratori bersagli 4, magazzini bersagli 4, Ospitale civico per gli ammalati gravi 1, infermerie uomini 2, infermerie cavalli 2, ufficio pel medico 1, idem pel veterinario 1, stanze di custodia 4, sale di disciplina 2, camerate pei bandisti 1, parchi 5, stanze per gli ufficiali 80, scuderie per 120 cavalli degli ufficiali. Inoltre locali pei capi sellai, capi calzolai, capi sarti, governo cavalli, officine maniscalchi ecc.

(Noncello).

Vendita all'asta. Il giorno 10 giugno e seguenti, dalle 10 ant. alle 4 pom., sotto la Loggia di S. Giovanni di questa città, si procederà alla vendita per asta pubblica al miglior offerente dei beni di compendio del fallimento della ditta Giuseppina Cerutti.

Una spilla d'oro a forma di ferro di cavallo venne smarrita mercoledì sera dopo le 8.

Chi la riporterà alla nostra redazione riceverà competente mancia.

Disertori che si costituiscono. Si costituirono all'arma dei RR. CC. i disertori Cino Giovanni di Alfonso da Rocalnuso (Girgenti) e Morello Iseo di Michele da Torino, soldati appartenenti alla quarta compagnia di Disciplina di di stanza in Osoppo.

Ospedale Civile di Udine

Avviso d'asta.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 giugno 1889 si terrà in questo Spedale un *unico* esperimento d'asta per l'affittanza novennale delle sottoindicate colonie.

Il Capitolato normale e l'Elenco dei beni da affittarsi si trovano depositati nella Segreteria spedaliera.

Le spese d'asta e conseguenti verranno ripartite fra i deliberatari.

Lotto I in Talmassons — Composto di: porzione di Casa e Corte

Orto di pertiche 0.50, colla rendita di lire 37.38

terreni di pertiche 107.45, colla rendita di lire 141.40.

Canone d'affitto a base d'asta lire 510.—. Deposito per essere ammessi all'asta lire 80.50.

Lotto II in Talmassons — Composto di:

porzione di Casa e Corte

terreni di pertiche 111.08 colla rendita di lire 129.69.

Canone d'affitto a base d'asta lire 500.—. Deposito per essere ammessi all'asta lire 75.—.

Lotto III in S. Maria la Longa — Composto di:

Casa con Corte di pertiche 1.20 colla rendita di lire 42.82

terreni di pertiche 90.65 colla rendita di lire 285.53.

Canone d'affitto a base d'asta lire 650.—. Deposito per essere ammessi all'asta lire 97.50.

Udine, 31 maggio 1889.

Il Presidente
A. di Prampero

Il Segret. *P. Ferrario*

Bachicoltura. Da Verona 4 giugno mandano alla Commissione di statistica della Associazione dell'industria e del commercio delle sete in Italia, notizia, che si riscontra qualche danno per flacidezza. I bachi sono, o pressochè, al bosco.

Da Udine (4) invece, ottime notizie. I primi bozzoli si annunciano fra il 13 e il 18 corrente. Così da Vicenza (4). Buono l'andamento generale; ma lagni di flacidezza nella razza gialla. Qualche lagno per flacidezza e calcino anche da Alessandria, 3.

Una corrispondenza al *Sole* da Verona, 4, dice che un quarto circa del raccolto andrà perduto per flacidezza. Il mercato perciò si è arrestato in attesa del *come* si metteranno le cose.

Mercato della foglia di gelso. All'odierno mercato i prezzi della foglia (con bacchetta) variarono lire 5.50 a lire 8.— al quintale.

Un insolazione. In S. Giovanni di Manzano, certo Silvestri Giovanni in istato di eccessiva ubbriachezza espostosi ai cocenti raggi del sole, fu colpito da insolazione, che gli produsse la morte istantanea.

Ferito da una pietra. In Ampezzo Benedetti Giuseppe lanciava proditoriamente una pietra contro Spangaro Donato, cagionandogli una ferita alla testa guaribile in giorni 8.

Furto. In Attimis ladri ignoti, introdottisi nella casa aperta di Degano Leonardo, involarono effetti di vestiario per lire 70.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Anche ieri sera, malgrado il caldo non lieve, la *Lucrezia Borgia* attirò al teatro abbastanza numeroso pubblico.

La signorina *Italia Del Torre* cantò benissimo la sua parte, venendo costantemente applaudita.

La signorina *Ernestina Bobbio* e il signor *Augusto Pinto* le furono pari, ed anche per loro il pubblico non fu certo parco di applausi.

Il sig. *Lucio Laspiur* era maggiormente sicuro nella sua parte, che non sembra adatta però ai suoi mezzi vocali, e perciò non può ritrarne quegli effetti che ricaverebbe da altro spartito.

Questa sera riposo.

Domani, domenica e lunedì, ultime rappresentazioni.

«Giulietta e Romeo.» Si dà per positivo che Giuseppe Verdi abbia musicato ormai il primo atto della sua nuova opera *Giulietta e Romeo* su libretto di Arrigo Boito.

Un nuovo operista. Il figlio dell'attuale ministro delle finanze, Albano Seismit-Doda, appassionato musicista, ha finito testè d'istrumentare un suo melodramma di grandi proporzioni, che sarà rappresentato probabilmente per la prima volta a Roma.

Compagnie drammatiche che si sciolgono. Dopo lo scioglimento della compagnia di Gustavo Salvini che ha lasciato uno strascico di recriminazioni e di malumori, a quanto pare, giustificati, si annunzia lo scioglimento di altre due compagnie drammatiche italiane: quella di Vincenzo Marazzi-Diligenti diretta da Alamanno Morelli, il nestore degli artisti drammatici che quasi ottantenne si trova su di una strada per causa dei cattivi affari del suo capocomico.

Questa compagnia, che doveva andare nell'autunno a Trieste, e che aveva per prima attrice la simpatica Boccomini Lavaggi, si è sciolta a Cagliari causa un mancato pagamento da parte dell'impresa Cerrutti. Trattandosi di parecchie famiglie senza risorsa, si fanno pratiche per un accomodamento. La compagnia in tal caso porterebbe le sue tende alla Commenda di Milano.

Anche la compagnia Crescenzio Di Majo si è sciolta a Napoli. Il capocomico non ha saldati i comici. Primo attore era Luigi Ferrati, giovane assai promettente.

E' una grave crisi che attraversa l'arte drammatica in Italia!

LE INONDAZIONI
negli Stati Uniti

Gli ultimi giornali inglesi hanno lunghi dispacci americani relativi alla già annunziata catastrofe, che ha pochi o nessun riscontro nel corso di questo secolo.

Gli episodi più strazianti e drammatici sono stati già narrati dai telegrammi.

Merita per altro di essere riportato da un lunghissimo dispaccio del *Times* qualche cenno sull'origine della catastrofe.

Gli ultimi tre giorni del mese di maggio, una terribile tempesta dal Colorado erasi diretta verso l'est, con una depressione centrale sopra la regione dei laghi. Giovedì e venerdì, spirò gagliardo vento da sud-est, cioè dalle rive dell'Atlantico, verso i laghi, cacciando l'aria calda e umida del Gulph Stream nella direzione montuosa dell'Alleghany. Piovve a dirotto; specie sulle montagne l'acqua raggiunse, giovedì e venerdì, l'altezza di quattro pollici (undici centimetri).

Ogni rigagnolo diventa un torrente furioso; la corrente vorticosa distrugge quanto si trovava sul suo passaggio: case, alberi, messi, ferrovie, pali telegrafici.

Straripatono il Susquehanna e tutti i suoi affluenti; le parti basse di Harrisburg, Williamsport, Carlisle e altre città rimasero sommerse.

La valle del Juniata era diventata un lago, e l'inondazione del Potomac sommerse Winchester e Martinsburg.

I più tremendi disastri, come è noto si abbatterono nella valle di Conemaugh sul versante occidentale delle montagne Alleghany, che alimenta il fiume Ohio. Per questa valle corre la ferrovia di Pensilvania verso l'ovest. Fra la cima delle montagne e Pittsburg, c'è una gola profonda, che raccoglie molti corsi di acqua tributari. Ci sono fiorenti e popolose città minerarie e manifatturiere. La principale è Johnstown, a 85 miglia est da Pittsburg, con una popolazione di 30,000 abitanti. Essa è la sede della «Cambria Iron Company» la più ragguardevole fucina di ferro e acciaio che sia in America.

Tre miglia a nord-est di Johnstown, è il più gran serbatoio di acqua che esista negli Stati Uniti, sul South Fork, e forma un lago che copre una superficie di circa quattro miglia quadrate. Originariamente questo serbatoio fu costrutto per alimentare il canale di Pensilvania. Una diga larga 700 piedi (210 metri) ed alta 100 piedi (33 metri) teneva l'acqua al livello di 80 metri al disopra di Johnstown.

In seguito alle dirotte pioggie di giovedì e venerdì, questa diga accennò a cedere. Se ne diede avviso a Johnstown nel pomeriggio, quando la gente cominciava ad andarsene.

Alle cinque la diga franò. Figurarsi l'effetto della spaventosa massa di acqua nella valle già sommersa. A dodici miglia da Johnstown nulla potè resistere alla furia dell'elemento devastatore.

In breve, si videro galleggiare cadaveri, a decine, a centinaia, a migliaia. Sei sole case in Johnstown rimasero salve; mentre in alcuni punti l'acqua raggiungeva la profondità perfino di dieci metri.

Si sa dell'agglomeramento enorme di macerie, legname e altro, prodottosi al disopra del ponte, per circa un miglio e per l'altezza di quindici metri. Si sa pure che tutta questa congeria, sulla quale si arrampicarono tanti infelici, prese fuoco, ma non si sa come. Il fuoco fu appiccato dalle fornaci vicine. Di Johnstown non rimane più pietra sopra pietra. La Cambra Iron Company, che aveva venti milioni di franchi da esportare ha perduto tutto. Vi lavoravano 7000 persone.

La prima spedizione di casse da morto fatta a Johnstown fu di duemila. Soltanto lungo il Conamaugh furono raccolti 1000 cadaveri.

Un gran numero di miniere in altre località sono rimaste inondate, oud' è che il lavoro è sospeso, e su parecchie ferrovie la circolazione è sospesa.

I ponti distrutti non si contano più. Quello di Harper's Ferry al confluente dello Shenandoah e del Potomac è stato salvato mercè un procedimento di audacia singolare: la Compagnia ferroviaria lo fece caricare su locomotive e vagoni.

Londra 5 giugno. A Johnstown sono stati sepolti 2500 cadaveri. Nell'intera vallata del Conemaugh i miasmi sono ammorbanti, non essendosi altra acqua che quella inquinata dai cadaveri; le probabilità dell'epidemia aumentano.

Anche nelle altre regioni della Pensilvania, le acque hanno causato gravi devastazioni con centinaia di vittime.

Per centinaia di miglia tutti i ponti sono stati travolti.

La ferrovia di Fallbrook è interrotta per una ventina di miglia. La valle del Potomak è un vero deserto.

A Washington è caduto il ponte principale.

New-York 6. Il numero delle vittime delle inondazioni a Johnstown è ora calcolato da 1200 a 1500.

Telegrammi

Congratulazioni di Guglielmo

Berlino 6. Nella seduta odierna del Consiglio municipale venne letta la seguente lettera dell'imperatore Guglielmo in data 1 giugno:

«Nell'occasione del soggiorno del Re Umberto a Berlino mi riuscì gratissimo essere testimonio del cordiale ossequio dimostrato dapertutto al mio augusto ospite dalla popolazione della mia capitale e dell'addobbo pieno di buon gusto delle strade e delle case.

Le innumerevoli acclamazioni in onore a Re Umberto dimostrarono eloquentemente le simpatie profondamente radicate nel cuore della popolazione tedesca pel potente alleato e pel suo caro paese. Non posso a meno d'esprimere i miei più caldi ringraziamenti al municipio ed all'intera popolazione per l'accoglienza fatta al mio augusto amico.»

Parla Ferry.

Parigi 6. Discutendosi alla Camera il bilancio dell'istruzione pubblica, Giulio Ferry fece un discorso difendendo l'opera scolastica della repubblica contro la destra.

Sostiene la necessità di mantenere la laicità nell'insegnamento.

Non è partigiano della separazione della chiesa dallo stato. Dichiara che la tolleranza dello stato è immensa; si domanda alla chiesa la stessa tolleranza.

Linee difensive in Francia.

Parigi 6. Nel Consiglio dei ministri, tenuto sotto la presidenza di Carnot, Freycinet informò il Consiglio d'avere insistito vivamente dinanzi alla commissione parlamentare delle ferrovie affinchè si dichiarino prontamente di pubblica utilità le linee tra Draguignan e Nizza e fra Nizza e Digne per la difesa al sud-est.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Giovedì 6 giugno 1889.

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 10.50	12.30	All'ett.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		fuori dazio	con dazio
Legna	tagliate	L. 1.94 2.14	L. 2.30 2.50
	in stanga	» 1.79 1.94	» 2.15 2.30
Carbone di legna		» 4.90 6.40	» 5.50 7.—
Fieno dell'Alta	I qual.	L. 0.00 0.00	Al quint
	II »	» 3.— 3.20	»
Fieno della Bassa	I »	» 3.60 3.75	»
	II »	» 0.00 0.00	»

POLLERIE

Galline a peso vivo		L. 1.10 a 1.15	al kilo
Polli	»	» 1.20 a 1.30	»
Oche	vive	» 0.55 a 0.60	»
	morte	» 0.00 a 0.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 giugno

R. I. 1 gennaio	98.—	Londra 3 m. a v.	25.19
» 1 luglio	95.83	Francese a vista	100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote austriache	da 212.3/8 a 212.7/8

FIRENZE 6 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.09 —	Banca T.	—.—
Francese	100.30 —	Credito I. M.	772.50
Az. M.	790.75	Rendita Ital.	98.05 —

BERLINO 6 giugno

Berlino	163.20	Lombarde	—.—
Austriache	103.90	Italiane	96.70

LONDRA 5 giugno

Inglese	98 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 3/4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 7 giugno

Rendita Austriaca (carta) 85.20
Idem (arg.) 85.55
Idem (oro) 109.45
Londra 11.85 Nap. 9.44

MILANO 7 giugno

Rendita Italiana 97.97 — Serali 97.92

PARIGI 7 giugno

Chiusura Rendita Italiana 97.42
Marchi l'uno 123.25

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.03 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.26 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.28 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.